

Le frasi choc di Brugnaro al Meeting: se uno urla Allah Akbar lo abbattiamo

Provocazione del primo cittadino di Venezia. Lo scherzo (e le scuse) di Nardella

Andata e ritorno

La gag del sindaco che dice al collega: «Allah Akbar». Poi: non volevo offendere i musulmani

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RIMINI «Se uno si mette a correre in piazza San Marco urlando Allah Akbar noi lo abbattiamo. Un anno fa dicevo dopo quattro passi, adesso dopo tre. Lo dico in veneto: *ghe sparemo*». E anche nell'austera platea del Meeting le parole di Luigi Brugnaro strappano un applauso, solo condito con qualche risata di chi la prende come una battuta da bar. L'uscita del sindaco di Venezia (a capo di una giunta di centrodestra) è volutamente sopra le righe, una provocazione per richiamare chi di fronte ai temi del terrorismo e dell'immigrazione si abbandona, a suo dire, ai massimi sistemi. Ma anche a freddo, lontano dai riflettori, l'imprenditore prestato all'impegno amministrativo si conferma sostenitore della linea dura. «A Venezia abbiamo arrestato 4 terroristi che volevano far saltare il ponte di Rialto. Ma noi li rispediamo direttamente da Allah senza che facciano danno prima».

Forse per sdrammatizzare, all'uscita dal dibattito il collega sindaco di Firenze Dario Nardella gli corre incontro gridando «Allah Akbar». Ne esce una gag, che non è piaciuta alla sinistra fiorentina, ma in serata Nardella si è scusato su Facebook: «Non era mia intenzione offendere alcuna persona, né tanto meno la comunità musulmana».

Brugnaro però non scherza affatto. Né teme con le sue parole di mettere Venezia nel mirino dei terroristi: «A differenza di Barcellona, dove non avevano messo le protezioni, noi teniamo alta la guardia. Non

sfidiamo nessuno. Semmai lanciamo un messaggio di sostegno alle forze dell'ordine che devono sapere che stiamo dalla loro parte, senza se e senza ma». È sua forte convinzione che bisogna reagire alle minacce. Basta buonismo, basta discorsi sull'integrazione.

A Rimini Brugnaro non le manda a dire ai colleghi sindaci con cui pure stende un documento di due pagine con proposte per invertire il calo demografico a base di politiche per il welfare ma anche con un piano nazionale di integrazione degli stranieri (sponsorizzato dal bergamasco Giorgio Gori). «Smettiamola con il politicamente corretto — taglia corto — dobbiamo parlare chiaro, non possiamo più continuare a dare l'impressione che in Italia si possa fare quello che si vuole. Dare l'ordine ai vigili di sparare? Non possono neanche volendo. Ma se io mi trovo di fronte un soggetto pericoloso armato gli sparo». Riecheggiano i discorsi sulla legittima difesa, vecchie e mai sopite diatribe su fino a che punto spingersi nella reazione a chi minaccia l'incolumità o la proprietà privata. Brugnaro sa benissimo di scatenare polemiche e non si mostra turbato per le critiche che gli piovono addosso. Da non politico di professione («E non ho alcuna ambizione per il futuro»), dice di parlare il linguaggio della gente. E lo stesso Nardella non può non convenire che il tema della sicurezza è il più sentito dai cittadini. Il sindaco renziano lo dice chiaro: «È un diritto dei cittadini». Anche se la sua risposta è ben diversa da quella del collega veneziano. «Servono regole chiare. La prima è l'effettività delle pene inflitte a chi delinque. Su questo dobbiamo essere più rigorosi».

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38

le edizioni
del Meeting di Rimini dal 1980 a oggi. Il tema di quest'anno è: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo per possederlo»

La parola

MEETING

Il Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini è la manifestazione organizzata dal movimento di Comunione e liberazione attraverso la fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli. L'edizione di quest'anno finirà sabato. Oggi alle 17 il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, ospite del dibattito «Il lavoro che cambia. Il Piano Marshall per i giovani».

